

## Ritornano ...

*Ti ringrazio, Signore, del dono che mi hai fatto della fede. Della Fede e della Rivelazione.*

*Nel giorno in cui la morte si riveste di fiori e i cimiteri sembrano giardini ho ritrovato nel tante volte letto « prefazio » della loro messa la certezza di vita: « E' veramente degno e giusto e salutare che noi ti ringraziamo sempre e ovunque o Signore Santo, Padre Onnipotente, Dio Eterno: per il Cristo nostro Signore. In Lui ci risplende la speranza della beata resurrezione, che se ci contrista la certezza della morte, siamo consolati dalla promessa della futura immortalità. Ai tuoi fedeli, infatti, o Signore, non togli la vita ma soltanto la cambi e demolita la casa di questa dimora terrestre acquistano una dimora eterna nei cieli... ».*

*La rivelazione non spiega, come vorrebbe la mia piccola presunzione, il mistero della vita e della morte. Che fede sarebbe se tutto fosse capito? Ma indica come la mia reale ripugnanza al pensiero di morire è la prova della donatami immortalità e la morte, così come ora è, è il frutto maligno del peccato, ma non è la fine se non di questo brano di vita, e la vita continuerà. La mia e quella dei miei cari che mi hanno preceduto nel segno della Fede. Per questo ho il coraggio di pensare alla mia morte, di non eludere, nascondermi questa realtà anche se mi turba. Nello stesso tempo però sento la gioia di essere vivo al di là delle prove e dei sacrifici, perché vivo per sempre.*

*Grazie, dunque, o Signore, del dono della Fede che illumina e rende sacra la vita e la morte.*

*Questo dono mi appare tanto più grande e prezioso quando leggo sui giornali la tristissima notizia di suicidi. Come si può giungere a una così desolata e tragica scelta? Perché di scelta parla qualche giornalista, e qualcuno perfino di coraggio..., come se darsi la morte non fosse una fuga, un dichiararsi incapaci di affrontare la vita che è, anche, una battaglia... E frugano, certi giornalisti, nella vita che non è più, nella sua intimità, nel suo passato perché, dicono, bisogna informare l'opinione pubblica quando, naturalmente, il suicida è un « personaggio »! E cercano di trovarne le ragioni e sono tante quelle che trovano, ragioni del resto che si possono trovare e in maggior misura anche in chi pur non si uccide. Ma la ragione vera qual'è? Noi la pensiamo anche se non osiamo dirla! Non osiamo pronunciare giudizi anche se ci turba e ci spaventa*

*questo disprezzo della vita, sembrandoci più umano e pietoso rispettarne il mistero.*

*Altri, incoscientemente, mettono a pericolo invece la propria e l'altrui vita, per la prepotente volontà di vivere.*

*Qualche tempo fa ho letto che sulle strade di Europa si raccolgono circa sessantamila morti all'anno. Se su ogni pezzo di strada che ha raccolto, ultimo giaciglio, un morto si piantasse una Croce!... Invece resta per qualche ora una chiazza di sangue impregnata di fango o di polvere, e dei cerchi, delle striscie di gesso, tracciati dalla « polizia » per stabilire le responsabilità. Poi tutto si cancella e si ritorna a uccidersi e a uccidere. Che concetto si ha della vita e della morte? Il volto dell'una e dell'altra si presenta così come una maschera feroce, senza pietà e senza pudore. Questo disprezzo della propria e dell'altrui vita è ingorda voglia di vivere, prepotente affermazione di vita? E' una conquista della nostra civiltà? Il mondo è piccolo, in poche ore si mangiano chilometri e chilometri e non si pensa che la morte galoppa alle nostre spalle come cantò il poeta, ma viene provocata, sbeffeggiata, derisa. Corse pazze ovunque, su ogni strada, e stridor di gomme e di freni... E poi, l'orribile sirena, più lugubre di una campana a morte, dell'autoambulanza che accorre a raccogliere morti e morenti, pochi istanti prima sicuri di sé, e del domani... E i loro cari, lontani, lontani soprattutto dall'immaginare che è morto così, sulla strada, senza uno sguardo... una parola... Averlo visto uscir di casa pieno di vita, magari di giovinezza, e correre all'ospedale o all'obitorio e trovarlo morto!*

*Pazzescamente correre su ogni strada come se un minuto guadagnato valesse la vita — la stragrande maggioranza dei disastri è dovuta sempre all'eccesso di velocità — mettere a pericolo la propria e l'altrui vita, travolgere e scappare come troppe volte avviene per una innominabile viltà mentre il travolto si sarebbe potuto forse salvare solo che l'investitore lo avesse raccolto, è tale disumana crudeltà da farci vergognare di essere uomini.*

*Come non ringraziare il Signore del dono della fede che rende sacra la vita e la morte per me e per i miei fratelli?*

*Quando il rintocco di una campana richiama a questa realtà, è pietoso pensare al conforto, per chi resta, d'aver prodigato tutte le cure, di aver cercato di alleviarne in ogni modo il suo soffrire. E per chi ha intrapreso il grande viaggio, il supremo conforto del sacerdote accanto a confortarne l'agonia. Quando l'urlo della sirena ferisce il cuore, non resta che invocare la pietà e la misericordia del Signore. Anch'io ho avuto un gio-*

vane amico ucciso sulla strada. Sul suo letto, ricomposto, non pareva neppure morto. Era uscito due ore prima, in un pomeriggio di sole: ecco ora il suo corpo giovane e vigoroso, inerme. Attorno al capo una benda macchiata di sangue: il suo volto ancora quasi fanciullo soffuso da un lieve stupore. E seduta accanto, la mamma, con gli occhi fissi ed asciutti ad accarezzargli dolcemente la mano. Sono passati dieci anni e per la mamma è sempre quel giorno.

« Ai tuoi fedeli o Signore... ».

Preghiere e riti: la grande famiglia che crede nel sacrificio del Signore, vincitore del peccato e della morte, si stringe solidale e affettuosa: i vivi nel tempo pregano, coi vivi per sempre, il Risorto per i fratelli morti che aspettano il Paradiso. La pace eterna dona a loro, Signore!... Così pregando non sono neppure morti ma solo lontano, molto lontano.

Quando ci lasciarono, subito non parve vero. Non ci sembrava vero che non ci fossero più. Poi la vita ci ha ripreso e mentre il loro volto sbiadiva nella memoria, la loro presenza si radicava nel cuore. La morte prova anche la forza e la sincerità dei nostri amori.

Nel loro giorno, sono ritornati nelle nostre case, tra noi.

E noi restituimmo la visita, e i cimiteri: giardini fioriti e luminosi.

## IL CONCILIO VATICANO II NELL'ATTESA DELLA CRISTIANITÀ

Scritti di: F. VITO, *Presentazione*; Card. G. B. MONTINI, *I Concili nella vita della Chiesa*; C. COLOMBO, *Il concetto teologico di Concilio ecumenico*; P. ZERBI, *I Concili ecumenici nella storia della Chiesa*; A. BELLINI, *Le Chiese protestanti di fronte al Concilio ecumenico*; C. RINALDI, *L'atteggiamento delle Chiese orientali di fronte al Concilio ecumenico*; O. GIACCHI, *Il Concilio ecumenico e l'attuale legislazione della Chiesa*; P. FELICI, *Il lavoro di preparazione del Concilio ecumenico Vaticano II*.

Volume in-16, di pp. 216, L. 750.

SOCIETÀ EDITRICE VITA E PENSIERO - LARGO A. GEMELLI 1 - MILANO